

Brugola: più internazionali ma le radici restano a Lissone

Dopo l'addio a Giannantonio, il figlio Egidio alla guida della fabbrica

Il futuro

LISSONE(MB) Per la prima volta in 90 anni, ieri mattina la Brugola si è fermata. E i 310 lavoratori dell'azienda hanno potuto partecipare all'ultimo saluto a Giannantonio Brugola: l'uomo che per 51 anni l'ha guidata, trasformandola in un'azienda mondiale da 126 milioni di euro (è raddoppiato negli ultimi 4 anni) e sette milioni di viti al giorno. Una ogni cinque venduta nel mondo. Un funerale sobrio, come era questo imprenditore vecchio stampo. I lavoratori si sono presentati con la tuta blu, e con il marchio «Oeb» (Officine Egidio Brugola) sul petto: un gesto che il patron avrebbe apprezzato. Gli ultimi 20 erano stati assunti solo pochi mesi fa, in piena crisi economica. Alta tecnologia, qualità totale, 800 modelli di viti diversi montati in 42 stabilimenti di motori nel mondo (tra i clienti Ford e Volkswagen, Peugeot e Bentley, Renault e Volvo). Ma di una cos Brugola andava fiero: dal giorno della fondazione l'azienda non aveva mai fatto un giorno di cassa integrazione. E ogni vite è prodotta in Italia, a Lissone.

È un autentico gioiello del made in Italy quello che ha lasciato in eredità Giannantonio Brugola. Ma ora, come sempre accade nel capitalismo familiare, si apre il nodo della successione. Gli eredi saranno all'altezza? Un problema che di sicu-

ro il «dottor Giannantonio» — come lo chiamavano i suoi operai — non aveva trascurato. Da tempo, Brugola aveva pensato alla sua successione. Scegliendo di porre al timone dell'azienda il figlio Egidio, detto Jody.

Lo stesso nome del nonno: il fondatore nato nel 1901 che nel 1926 aveva aperto un'officina in una corte di Lissone e poi aveva

inventato la celebre vite che porta il suo nome ed è citata anche sul dizionario Zingarelli. Da alcuni anni Jody si era messo a fianco del padre, come vicepresidente. Ed era stato lui a insistere perché — lo scorso 12 febbraio — Giannantonio Brugola volasse insieme a lui a Detroit, per inaugurare il primo stabilimento Oeb made in Usa. La prima vite Brugola a stelle e strisce era stata dedicata a Giannantonio: un gesto che aveva commosso il vecchio capitano d'industria, che quel giorno era apparso molto stanco. Ma non aveva voluto mancare a un momento che per lui rappresentava la realizzazione di un sogno.

Ora sarà Jody, 35 anni, a raccogliere un'eredità non facile. Ma il primo a essere tranquillo era il padre: «È venuto il tempo di cedere il passo a mio figlio, che si chiama Egidio come il nonno, è bravissimo e porterà l'azienda a inseguire nuovi im-

Dinastia



● Dall'alto, la dinastia dei «signori della vite»: Egidio Brugola (1901-1958), fondatore dell'azienda nel 1926; Giannantonio Brugola (1943-2015); Egidio «Jody» Brugola (1979), che guiderà la Oeb di Lissone, in Brianza, dopo la scomparsa del padre



portanti traguardi». Tre generazioni di imprenditori, un'unica famiglia: la forza della Brugola è anche in questo. «La nuova sfida della nostra azienda — ha ribadito Jody — è premere di più l'acceleratore sull'hi tech e aumentare la nostra dimensione internazionale, conservando le nostre radici in Italia, e soprattutto in Brianza».

Marco Mogni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patron Il funerale di Giannantonio Brugola, ieri mattina a Lissone (Radaelli)

L'invenzione



Brevetto La vite a testa incava esagonale inventata da Egidio Brugola. Il brevetto risale al 1945